

Boletino bimestrale di informazione su Ukulele e affini
MARZO-APRILE 2025

IL PICCOLO UKULELE

ANNO I N. 2



Fondato e diretto da Giovanni Albini, Elisabetta Chierici, Davide Donelli e Pierpaolo 'OneManPier' Menegazzo. La collaborazione è libera a tutti. bollettino@ukuleleresearch.org

[HTTPS://WWW.UKULELERESEARCH.ORG/BOLLETTINO](https://www.ukuleleresearch.org/bollettino)

PRIMAVERE MUSICALI

Editoriale. «Giunt'è la primavera e festosetti la salutan gl'augei con lieto canto» cita il sonetto della primavera di Vivaldi e in effetti la primavera è un tema che molto ha a che fare con questo secondo numero de "Il Piccolo Ukulele" e non certo solo per la sua data di uscita!

Primavera è sicuramente per i freschi contenuti che ancora si stanno pian piano svelando al nostro lettore come le delicate parole che oggi per noi sono state composte dalla poetessa Maria Ugolini, la struggente composizione del 2020 che ci ha donato il compositore Virginio Zoccatelli, la simpaticissima vignetta di Fabio KoRyu Calabrò, o ancora la nuova rubrica, "spuntini didattici", che ha l'arduo ma imprescindibile intento di fornire idee e raccontare esperienze relative alla didattica per e con l'ukulele.

Primavera è la stagione del festival di ukulele più importante d'Italia e che ci prepariamo a vivere con grande entusiasmo e voglia di stare insieme, ma anche una stagione ricca di

eventi e concerti che si sono appena svolti in giro per l'Italia e che hanno portato lustro artistico al nostro amato strumento.

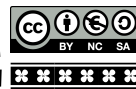
Primavera, e più precisamente ciliegi in fiore, è anche l'immagine che subito ci torna alla mente parlando di Giappone... Cosa c'entra l'ukulele con il Giappone? Lo scoprirete nelle prossime righe!

Insomma è ormai chiaro che la primavera ha influenzato molto questo numero, ma non posso lasciarvi alla lettura delle varie rubriche senza prima ringraziare tutti coloro che hanno accolto in maniera così affettuosa e coinvolta, la prima uscita del nostro arduo progetto editoriale.

Numerosissimi sono stati gli apprezzamenti per i quali vogliamo davvero ringraziarvi di cuore, ma altrettanto numerosi sono stati i contributi redazionali che avete voluto inviarci, le idee e le proposte avanzate che troveranno certamente il meritato spazio all'interno dei prossimi numeri di questo giornale che speriamo possa nutrirsi sempre più della medesima voglia di collaborazione e interesse appassionato nella ricerca culturale sull'ukulele. Buona Lettura!

UKULELE D'ARTISTA

Storie. *MUSICA VISIVA* di A. Pinelli (Cura-trice Archivio Pino Pinelli) - Il 27 febbraio negli spazi della galleria "Dep Art" di Milano si è svolta, in occasione del finissage della mostra personale dell'artista Pino Pinelli curata da Federico Sardella, la terza edizione di *Concerto in Arte*. Questa edizione è stata caratterizzata da una dimensione più familiare e intima rispetto alle precedenti di Palazzo Reale e Gallerie d'Italia di Milano, in primis perché l'artista non è più tra noi e per il luogo (galleria privata e non un grande spazio pubblico) oltre che per la scelta dello strumento: l'ukulele, apparentemente lontano dalla cultura italiana, che invece nell'ultimo anno, suonato da nipote e genero aveva affascinato l'uomo e l'artista per sonorità, forma e dimensione e per la sua storia avventurosa al punto di aver voluto intervenire sullo strumento stesso e lasciarne una traccia, creando tre ukulele d'artista con la propria cifra di colore e forma.



Non deve d'altro canto stupire che egli abbia sentito un'affinità con uno strumento che per limiti di estensione e numero di corde (quattro) obbliga il compositore e l'esecutore a 'sottrarre' piuttosto che ad arricchire la musica eseguita andando a ricercarne l'essenza, come per Pinelli che ha ricercato la luce e il colore nella sua essenzialità e potenza addirittura superando il concetto di quadro e aprendo alla disseminazione della pittura nello spazio infinito. Per Pinelli il rapporto musica arte pittura era strettissimo: durante il suo percorso creativo lui ascoltava musica. Tanta, tantissima musica: i classici Bach, Schubert, Mendelssohn, il Jazz... e addirittura gli stessi critici d'arte parlavano della sua opera anche in termini musicali: come Claudio Cerritelli professore di Storia dell'Arte a Brera che nel suo ultimo testo su Pinelli descrive la sua pittura come una 'musica visiva'. La grande disseminazione esposta nella parete principale della sala del concerto in particolare è direttamente ispirata al *Preludio in do maggiore BWV 846* di Johann Sebastian Bach.

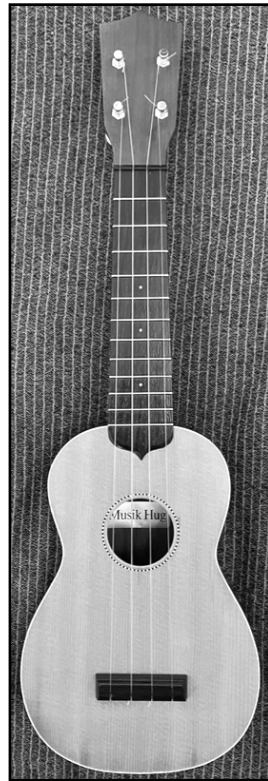
L'invito al Maestro Giovanni Albinì non è stato casuale, ma motivato dalla sua ricerca artistica innovativa sull'ukulele, impreziosita da un'esclusiva capacità espressiva e rigore delle sue trascrizioni, come quella del preludio di Bach che ha voluto realizzare apposta per l'evento, scegliendo di volta in volta lo strumento con le sonorità adatte al brano. Il risultato è stato un fantastico concerto immersivo bellissimo ed emozionante dove la musica che si espandeva in galleria danzava con le installazioni pittoriche alle pareti, in un tutt'uno: appunto come una 'musica visiva'.

Per gli spettatori è stato un susseguirsi di emozioni intime, profonde, di associazioni di idee, di un riemergere di ricordi, come ha raccontato la nipote dell'artista e celeberrimo maestro Piero Manzoni che a fine concerto ricordava come la mamma raccontasse che lo zio Piero aveva sempre voluto imparare a suonare l'ukulele! Certo nell'Italia degli anni '50, doveva essere uno strumento poco conosciuto, ma che evidentemente aveva colpito la sensibilità del geniale giovane artista che probabilmente ne intuiva le potenzialità espressive.

le, il top in abete massello e un prezzo modico. Le sue condizioni apparivano buone, non si vedevano danni o difetti. Nessun marchio di fabbrica.

Mi capita spesso di acquisire degli ukulele vintage di cui mi piace però conoscerne la storia: quando è stato acquistato, da chi è stato suonato, un'eventuale storia familiare, qualche aneddoto... Il venditore mi racconta che era appartenuto a suo padre (che spesso lo suonava in famiglia) e giaceva da molti anni in solaio, nella sua custodia originale in similpelle nera.

Al suo arrivo, dietro la paletta, vedo un'etichetta "Made in Japan", paese noto per la sua liuteria di buona, anzi ottima qualità. Una bella sorpresa! Tutto era come sulle foto ma con alcune sorprese (succede...): le condizioni generali erano molto buone ma il manico era scollato nella zona del tallone. Si tratta di un problema non raro (specialmente in uno strumento cinquantenne a lungo trascurato).



L'ho riparato, con un po' di attenta manualità, molto amore e... la colla giusta. Fu importato in Svizzera alla fine degli anni '70 dal grossista di Sciaffusa (CH) Alfons Marcandella SA (AIMA). La produzione cinese su larga scala e a basso costo che oggi imperversa, non esisteva e la ditta Musik Hug, con sede a Zurigo (un tempo aveva sedi ovunque in Svizzera e da noi era sinonimo di negozio di musica di qualità) lo aveva in catalogo assieme agli ukulele tedeschi della ditta Brüko. Hug aveva apposto il proprio marchio nella cassa armonica. Oggi diremmo che faceva 'rebranding'.

Con delle buone corde in fluorocarbonio, oggi suona benissimo (e in D tuning diventa particolarmente luminoso...). Il manico, sorprendentemente sottile (18mm scarsi al capotasto), presenta una lieve torsione dovuta all'età e alle vicissitudini. Questo difetto non si può eliminare ma, in realtà, non influisce sulla sua suonabilità. Diciamo che si tratta di un neo di bellezza poiché la tastiera è intonata e scorrevole, il suono è equilibrato, ricco di armonici, e si sviluppa sulle frequenze medie e basse.

Per chiudere il cerchio, mi è venuto spontaneo chiamarlo "Smoke on the Water", perché questo pezzo dei Deep Purple, che ha reso famoso il loro album live *Made in Japan* del 1972, parla dell'incendio del Casino di Montreux, sede dell'omonimo storico festival, che pure lui si trova in Svizzera dove il mio ukulele (coetaneo della canzone) ha passato tutta la sua vita e ha trovato ancora casa.

Ecco le caratteristiche dello strumento. Paletta, ponte slotted e moustache in stile Martin. Fondo (arched) e fasce in mogano laminato, top in abete massello (in un solo pezzo). Manico in mogano, D shape flat, in due pezzi, con giuntura al tallone. Tastiera e ponte in palissandro, capotasto e ponticello in sintetico molto duro. 35mm al capotasto, 27mm tra il Sol e il La; 342g. Lunetta intarsiata, binding

tra top e fasce. 12 tasti, dots in madreperla al quinto, settimo e decimo tasto (solo sulla tastiera). Meccaniche a frizione originali Gotoh style. Corde a NueNue Clear Water High G.

DI PADRE IN FIGLIO

Jukebox. DNA MUSICALE di D. Donelli - Di padre in figlio, ossia di generazione in generazione. Tramandare un'arte o un mestiere è un tratto tipico di molte culture e ciò avviene specialmente quando le tradizioni sono più sentite, valorizzate e preservate. Spesso avviene in campo artistico e non solo da parte di padre ma anche da parte di madre o da nonna, insomma nell'alveo familiare. In musica abbiamo innumerevoli esempi e nel mondo dell'ukulele? La playlist di questo secondo Jukebox propone alcuni interessanti esempi e si apre con un album intitolato *Ohana*, non a caso 'famiglia' in hawaiano.

Dennis Kamakahi, storica voce e chitarrista dei Sons of Hawaii, insieme con suo figlio David all'ukulele eseguono *Around the World* del compositore hollywoodiano Victor Young. Si tratta di un brano strumentale che mette bene in evidenza la ricchezza timbrica dell'abbinamento fra ukulele e chitarra slack key. A seguire cantano *Ka Hanu O Ka Hanakeeki (The Scent of Hanakeeki)*, scritto dalla regina Lili'uokalani, un duetto in cui possiamo ammirare la mitica voce di Dennis.

Parlando di ohana non possiamo che pensare ai Kapena, trio fondato nel lontano 1985 dall'ukulelista Kelly Boy De Lima e dai fratelli Tatofi; li possiamo ascoltare in *Stop that Train* contenuto nel loro album d'esordio *Satisfaction guaranteed* (1990). Ancora oggi i



Kapena sono in piena attività grazie all'energia e all'entusiasmo dei figli di Kelly Boy che, dai primi anni duemila, hanno gradualmente affiancato il padre tramutando i Kapena in

Inquadra il QR per ascoltare la playlist!

una vera e propria 'family band'. Dal loro repertorio vi propongo la solare e sognante *Shells*.

Pensate che in musica il DNA non conti? Ascoltate la cover di *Tonight You Belong to Me* e *Starfucker* eseguite da un duo poco conosciuto in Italia: Uke Folk. È composto da due figlie d'arte: Ami Nelson e Cathy Guthrie. Hanno cognomi piuttosto impegnativi nella musica country e folk americana, essendo figlie rispettivamente di Willie Nelson e di Arlo Guthrie (a sua volta figlio di Woody Guthrie). Il DNA in musica conta eccome!

Ci sarebbero molti altri interessanti esempi ma concludiamo nominando un solista tra i più attivi in questi ultimi anni: Andrew Molina. Forse non tutti sanno che fra i musicisti che lo affiancano, sia in studio che nei live, c'è al basso il padre, Jay Molina. Dall'album *Evolve3* del 2020 meritano un ascolto attento sia la cover di *Englishman in New York* di Sting che la grintosa *Evolve* con la quale vi dò appuntamento al prossimo numero del nostro bollettino. Bye bye.

NOVITÀ LIBRARIE

È USCITO:

INTENSE LIFE

IL CONCERTO DELL'ANIMA

romanzo di **Domenico Carere**
edito da *La Bottega della Musica*

L'ukulele non è solo un dettaglio musicale, ma un vero e proprio filo conduttore che lega la narrazione ai temi profondi della storia. Attraverso il personaggio di Kaimi Ka'ai, un musicista hawaiano e kahuna, l'ukulele diventa il veicolo per trasmettere i principi della filosofia hawaiana Huna.



Legn'antico. MADE IN JAPAN di E. Della Santa - Un soprano giapponese di mezza età, in ottime condizioni e quasi dimenticato, un gioiellino inaspettato che mi ha fatto subito tenerezza e mi ha spinto ad adottarlo... Lo noto su un sito d'aste e, dalle poche foto, appariva di buona fattura, non industriale ma piuttosto semiartigianale, stilisticamente interessante con una forma slanciata Martin sty-

UKULELISTI!
questa è la vostra rivista
DIFFONDETELA

